

Dante Lattes

dispense settimanali
sulla Torà
poi raccolte in:

Nuovo Commento
alla Torà

*Parashat
Bemidbar*

digitalizzazione a cura di
www.torah.it
Gerusalemme, 5778, 2018

LIBRO IV - BE - MIDBÀR O NUMERI

PARASHAH XXXIV - BE - MIDBÀR

(Numeri I, 1 - IV, 20)

Censimento della popolazione maschile - Ordine dell'accampamento e ordine di marcia - I Leviti e i loro compiti - Censimento dei Leviti e dei primogeniti - Ordine di marcia.

Mosè è incaricato di procedere al censimento della popolazione maschile atta alle armi; il 1° capitolo del IV Libro ne registra i risultati tribù per tribù. I Leviti sono esclusi dal censimento essendo addetti permanentemente al servizio del Tabernacolo e al suo trasporto. Quindi si dà l'ordine per la disposizione e l'organizzazione dell'accampamento in cui dovevano schierarsi le varie tribù, tutto intorno al Tabernacolo. Dopo un cenno intorno alla famiglia sacerdotale di Aronne, si fissano le funzioni dei Leviti e si dà il numero dei componenti di ciascuna delle loro famiglie coi rispettivi compiti. Dopo aver proceduto ad un terzo censimento, quello dei primogeniti, che dovevano lasciare il loro posto di sacerdoti della famiglia alla tribù dei Leviti, si fa ancora una quarta numerazione, quella delle famiglie dei Leviti addetti a speciali incarichi nel Tabernacolo.

« Coll'erezione del Tabernacolo e la descrizione finale delle clausole del Patto con cui finiva il Libro del Levitico, si era effettuata la divina promessa di fare d'Israele il popolo del Signore. Era giunto ora il momento di effettuare anche la seconda promessa, quella di condurre il popolo al possesso della Terra di Canaan. Perciò vien dato

l'ordine di partire dal Sinai verso la terra promessa (*Esodo*, XXXIII, 1; *Deut.*, I, 6-7).

Questo IV Libro ci narra le vicende del viaggio dal Sinai alla Cananea. Siccome il Tabernacolo si muoveva col popolo, fu necessario stabilire l'ordine in cui le tribù dovevano essere collocate intorno al Tabernacolo stesso, tanto durante il cammino quanto in ciascuna delle soste successive. Perciò questo IV Libro comincia col dare alcuni particolari intorno alle tribù, al loro numero e al loro ordine e col fornire altre istruzioni concernenti il Tabernacolo e la prima marcia (*Numeri*, I-X), dopo di che si narrano le vicende dei viaggi fino al Deserto di Paran, presso le montagne degli Emorei (XI-XII). Però sulla soglia della Terra Promessa il programma divino viene ostacolato dalla stolta incomprendenza del popolo. La relazione degli esploratori suscita nel popolo una enorme paura per cui esso si ribella e fa per tornare in Egitto. Questa rivolta, come il vitello d'oro, era un tradimento del patto; ed anche questa volta Dio era deciso a farla finita con quella gente. Ma anche questa volta Mosè intercedette, sostenendo che la distruzione del popolo avrebbe suscitato fra le genti una falsa e sacrilega idea di Dio, ed ottenendo il perdono che però questa volta non fu completo. Quella generazione fu condannata a morire nel deserto, lasciando ai figliuoli il merito di occupare la Cananea (XIII-XIV). Dopo non si ha più nessuna notizia per il corso di 38 anni sulla generazione uscita dall'Egitto, se si eccettua l'episodio di Qòrach che appartiene ancora al capitolo del Tabernacolo e dei suoi ministri e che dovette accadere poco dopo l'episodio degli esploratori (XVI-XVII). Le vicende d'Israele nel deserto durante il lungo periodo successivo all'episodio degli esploratori non rientrano nel programma della Torah, la quale ha per tema il racconto dell'azione di Dio nel quadro del suo patto coi patriarchi e con Israele. Solo alla fine della generazione del deserto, nel 40° anno dall'uscita dall'Egitto, si alza nuovamente la tela del dramma divino della Torah e noi ne seguiamo le vicende accadute durante i viaggi fino alle pianure di Moab, la morte di Miriam e d'Aronne, la conquista delle terre di Sichon e Og (XX-XXI), l'episodio di Balaàm e di Balàq (XXII-XXIV), la guerra di Midiàn (XXXI), l'occupazione della Transgiordania (XXXII) e i preparativi per l'occupazione della Cananea da parte delle altre tribù (XXXIV-XXXVI). Il resto dei capitoli di questo Libro comprende quelle Leggi che erano state per la più gran parte emanate nelle pianure di Moab e che sono incorporate in mezzo ai capitoli storici » (M. H. SEGAL, *Il carattere unitario del Pentateuco* — « Tarbiz », vol. XXV, N. 1, pag. 6-7).

Eretto ormai il Tabernacolo, esso era diventato la sede dei colloqui fra Mosè e la Divinità. Siamo al primo di Ijàr dell'anno II dopo

l'uscita dall'Egitto e il popolo è ancora fermo nel deserto del Sinai. E' giunto il momento di prepararsi alla partenza verso una sede stabile, verso la Terra promessa. La marcia però non può essere disordinata, come di un'orda di gente sbandata. Perciò Mosè ha l'ordine di provvedere al censimento dei maschi dai vent'anni in poi, distribuiti e raggruppati nei loro nuclei affini (*clan*) e nelle loro famiglie, cioè in *mishpachòth* e in *case paterne*. Era una leva militare per la formazione di un esercito regolare, militarmente organizzato per una campagna e una conquista e di cui la famiglia e il clan costituivano le compagnie e i reggimenti. A questa operazione dovevano assistere i capi e i rappresentanti di ciascuna tribù, sia per aiutare coloro che vi erano preposti, sia per controllare l'iscrizione e la retta registrazione entro ciascuna unità familiare.

Secondo Rashì ogni censito dovette presentare documenti genealogici e portare testimoni per dimostrare la propria appartenenza alla relativa tribù e famiglia. Secondo Nachmanide non ci fu bisogno nè di documenti nè di testimoni, ma bastò la dichiarazione che ciascuno faceva riguardo alla paternità, alla tribù e alla data di nascita. In base ai risultati del censimento furono compilati i registri genealogici per individui, famiglie e casati.

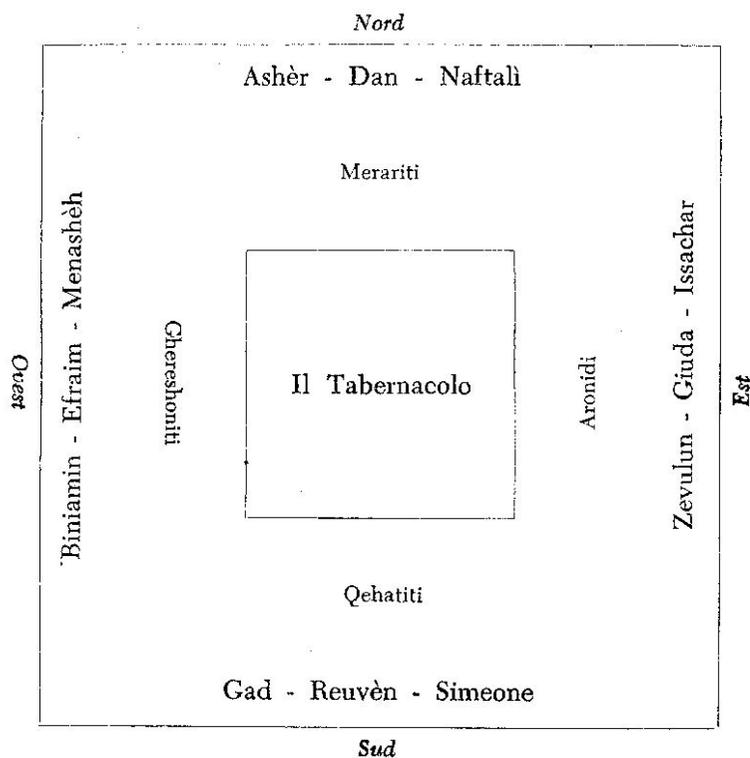
Il censimento dette i risultati seguenti:

TRIBU'	Numero degli uomini oltre i 20 anni	
1) Reuvén		46.500
2) Simeone		59.300
3) Gad		45.650
4) Giuda		74.600
5) Issachàr		54.400
6) Zevulùn		57.400
7) Giuseppe	Efraim	40.500
8) Giuseppe	Manasse	32.200
9) Beniamino		35.400
10) Dan		62.700
11) Ashèr		41.500
12) Naftalì		53.400
<i>Totale</i>		603.550

Il fatto che questa cifra totale corrisponde perfettamente alla somma dei mezzi sicli versati dai censiti in *Esodo*, XXXVIII, 26, è stato

spiegato in due modi: o immaginando che questo e quello fossero un solo ed unico censimento e che qui non si sia fatto altro che suddividere, registrare, ordinare per clan e famiglie gli adulti già censiti allora, oppure che, come in questo censimento non erano stati contati i leviti, così nel primo erano stati omissi i primogeniti, che erano la classe analoga e parallela. Il fatto poi che il numero dei primogeniti superava di 273 quello dei Leviti (vedi più avanti III, 39, 43) è attribuito ai morti di quel periodo o alla diversa età dei censiti nell'un caso o nell'altro.

I leviti, essendo esonerati dal servizio militare ed essendo addetti invece alla custodia, al servizio, alla guardia d'onore e al trasporto del Tabernacolo, furono censiti separatamente. Il Tabernacolo doveva essere collocato al centro dell'accampamento e intorno a lui dovevano essere schierate in bell'ordine, come tanti corpi d'esercito (*dèghel*), le schiere delle varie tribù divise nei loro clan e nelle loro famiglie, sotto le rispettive bandiere o insegne. Tutto il campo formava così un grande quadrilatero, in ciascuno dei cui lati erano accampate tre tribù, in questa disposizione:



La tribù di mezzo dava il nome a tutto lo schieramento del suo lato; così il campo (*makhanèh*) detto di Giuda comprendeva anche i corpi d'esercito di Issachàr e di Zevulùm, con un totale di 176.400 uomini, i quali formavano l'avanguardia o il fronte dello schieramento; veniva secondo quello di Reuvèn che comprendeva anche i corpi di esercito di Simeone e di Gad; con un totale di 151.450 uomini; dopo si muovevano i leviti col Tabernacolo; li seguiva il campo di Efraim coi due laterali di Menashèh e di Biniamin con un numero complessivo di 108.100 uomini; ultimo veniva il campo di Dan con i corpi d'esercito di Naftalì e di Ashèr con un totale di 157.600.

Ci sia lecita una nota linguistica. Nel testo (I, 52) si parla di *machanèh*, di *dèghel*, di *zavà*, tutti termini militari che vengono per lo più tradotti *campo* o *accampamento*, *bandiera*, *esercito*. Il *machanèh* è ora il campo o l'accampamento (*castra*), ora la schiera (*acies*); *zavà* è l'esercito, la milizia; *dèghel* è il reggimento, la coorte, quella che la versione aramaica indica colla parola *teqàs* che è il *taxis* greco. « Il *dèghel* — dice S. D. Luzzatto — si distingue dal *machanèh* per essere formato di elementi fissi e organizzati, mentre il *machanèh* può essere una formazione accidentale, occasionale, temporanea. Più tardi la parola *dèghel* prese il senso di bandiera perchè ogni reggimento aveva il suo vessillo ». Nonostante la evidente terminologia militare, Nachmanide preferisce dare alle parole un senso civile, sociale. *Zavà* sarebbe così non già l'esercito, ma l'Assemblea popolare, i Comizi ai quali non potevano partecipare altro che gli uomini al disopra dei 20 anni. Ogni assemblea — dice — si chiama *zavà*; il servizio dei Leviti addetti alla custodia del Tabernacolo si chiama *zavà* e sono *zavà ha-shamâjm* le stelle raccolte in così gran numero e in così bell'ordine nel cielo.

Rimaneva ancora la tribù di Levi a cui apparteneva la classe dei sacerdoti (*cohanim*) e dei Leviti. I primi erano i discendenti di Aronne, già consacrati da Mosè alla suprema funzione del Tabernacolo (*Levitico*, VIII, IX), gli altri erano i rimanenti membri della tribù di Levi, succeduti ai primogeniti che erano stati liberati dalla loro funzione dopo l'episodio del vitello d'oro. I Leviti sostituivano il laicato d'Israele ed erano posti alle dipendenze dei *cohanim*, come una classe di servi addetti a più umili compiti. Il testo li dice *nethunim* o *nethinim*, termine con cui veniva designata una classe di persone sottomesse e dipendenti da altre, senza possibilità di sottrarsi per tutte le generazioni al loro modesto e materiale, per quanto in questo caso sacro ufficio, come quei Gabaoniti che Giosuè porrà più tardi al servizio della collettività quali acquaiuoli e tagliatori di legna (*Giosuè*, IX, 21, 27).

Il censimento dei Leviti venne fatto contando i maschi da 1 mese in poi, perchè i primogeniti che essi sostituivano appartenevano di diritto ai sacerdoti e venivano riscattati dopo compito un mese (vedi avanti, cap. XVIII, 16). I Leviti erano distinti in 3 clan, quello di Ghereshòn, quello di Qehàth e quello di Merari, divisi a loro volta in famiglie o casati. Il clan di Ghereshòn contava 7.500 maschi, doveva occupare il lato di ponente del Tabernacolo, parallelamente allo schieramento della tribù di Efraim, ed aveva il compito di sovrintendere al Tabernacolo (*mishkàn*) propriamente detto e al padiglione (*óhel*), con tutte le loro varie cortine o strati di tessuti diversi, ed alla tenda dell'atrio coi suoi annessi. Il clan di Qehàth contava 8.600 membri di sesso maschile ed occupava il fianco del Tabernacolo dalla parte di mezzogiorno, parallelamente allo schieramento di Reuvén; era suo compito attendere all'Arca delle Tavole, alla mensa dei pani, al candelabro, agli altari e agli arredi relativi. Il clan di Merari contava 6.200 maschi, occupava il lato settentrionale, parallelamente allo schieramento di Dan e gli erano affidati le assi del Tabernacolo, le colonne, i pilastri, i piedistalli colle relative appendici. Il numero totale dei Leviti, secondo il testo, risultò di 22.000; ma se si sommano le cifre dei tre risultati singoli date sopra, il loro totale è superiore di 300 a quello denunziato nel verso 39. La diversa cifra dipenderebbe, secondo il Talmud, dal fatto che in quella maggiore erano compresi i primogeniti dei Leviti medesimi. La vigilanza delle tre schiere levitiche spettava ad Eleazaro figlio di Aronne.

Il fianco orientale del Tabernacolo era riservato ad Aronne e ai suoi figliuoli, incaricati questi ultimi della cura del Santissimo, dal quale doveva esser tenuto lontano qualunque estraneo.

Finalmente si censiscono i primogeniti da 1 mese in sù, che danno la cifra di 22.273. La cifra dei primogeniti superava, secondo il testo, di 273 unità la cifra dei Leviti, registrati nel numero tondo di 22.000; per cui, non trovandosi fra questi ultimi chi li sostituisse, fu necessario riscattarli, facendo pagare alle famiglie la relativa somma.

Col capitolo IV comincia la descrizione dei compiti che spettavano a ciascuno dei tre aggruppamenti levitici (a cui si era succintamente accennato nel capitolo precedente) allorchè si fosse rimosso il campo e si dovesse provvedere al trasporto del Tabernacolo e dei suoi arredi.

Aronne e i figliuoli dovevano per prima cosa togliere la cortina divisoria che separava in due zone il padiglione e con quella coprire l'Arca delle Tavole, mettendoci poi sopra una coperta di pelle di tasso e, dopo avervi steso un panno di lana azzurra, appoggiarvi le stanghe; sulla mensa dei pani dovevano pure stendere un panno di lana azzurra su cui collocare i piatti e le scodelle, i vasi e le coppe per le

libazioni e i pani stessi, ricoprendoli poi con un panno scarlatto e mettendo sopra a questo una coperta di pelle di tasso e le stanghe. Il candelabro con gli oggetti ad esso appartenenti doveva essere coperto con un panno di lana azzurra, sopra al quale veniva distesa una seconda coperta di pelle di tasso e quindi era appeso ad una pertica (il candelabro non essendo fornito di stanghe doveva essere collocato coi suoi arredi in una specie di sacco e sospeso ad un palo). Le stesse doppie coperture di lana azzurra e di pelle di tasso dovevano essere adoperate per l'altare d'oro e per gli arredi delle sacre ufficiature e trasportato nel loro involucri per mezzo di una stanga. Tolta finalmente la cenere dall'altare, venivano su questo collocati tutti i suoi utensili, ricoprendoli con una coperta di pelle di tasso. Tutte queste opere di imballaggio — se è lecito dire così — erano compiute personalmente da Aronne e dai figliuoli. Spettava quindi ai Qehatiti il trasporto di tutte le parti e di tutti gli oggetti componenti il Tabernacolo. Ad Eleazaro figlio di Aronne erano affidati l'olio per l'illuminazione, l'incenso, la farina per l'offerta quotidiana e l'olio per l'unzione, tutte cose che dovevano essere gelosamente custodite contro estranei, profani ed impuri contatti. Doveva esser precipua cura dei sacerdoti che i Qehatiti non avessero a correre nessun pericolo mortale nell'avvicinarsi prima del tempo ai sacri oggetti; il loro compito cominciava quando tutti gli arredi fossero chiusi nei loro rivestimenti e tutto fosse stato pronto per il trasporto.

Parrà strano al profano lettore trovare nella Sacra Scrittura — che secondo la comune opinione è un Libro di religione — questi capitoli che parlano di censimenti, di accampamenti, di organizzazione militare, di imballaggi e di trasporti, di coperte e di stanghe. Ma la Torah è anche un Libro di storia, nel quale si racconta per quali vicende e per quali straordinarie provvidenze divine, attraverso quali opere e sforzi e per virtù di quale organizzazione sociale una famiglia di pastori nomadi venuti da oriente divenne nazione e si stabilì in una zona del mondo da cui venne agli uomini l'idea di Dio, della fratellanza e della morale.

In questi primi capitoli del IV Libro il popolo ebraico assume le forme di popolo organizzato, per quanto ancora in cammino, di gente schierata tutt'intorno al simbolo dell'Idea, anzi all'Idea stessa che è il suo sole e la sua guida lungo le strade del deserto e lungo il cammino della storia. Senza voler indulgere al simbolismo caro ai filosofi come Jehudah ha-Levi e ai mistici come Nachmanide, è certo che nell'ordinamento delle tribù, nella istituzione d'una classe di ministri del Tabernacolo, nello schieramento di marcia, nell'attribuzione precisa dei compiti, più che misure di carattere militare, c'è l'aspirazione all'ordine,

c'è il senso della simmetria, c'è un concetto architettonico della società. È un lato nuovo che va messo in rilievo. « La ripetuta insistenza alla disciplina è degna di nota. Israele, per quanto grande numericamente, non è nulla se nel suo seno non regnano l'ordine e la disciplina » (*I. H. Hertz.*).

www.torah.it